

L'estate (rovente) degli alberi tagliati

Giù gli ultimi pini alla stazione. Legambiente: comunicazione sbagliata. Nardella: prima la sicurezza

Gli ultimi tre pini, dei diciannove fuori dalla stazione di Santa Maria Novella, saranno abbattuti oggi. Sono gli ultimi di una lunga estate bollente, non solo per le temperature esorbitanti, ma soprattutto per il radicale programma di abbattimenti programmati dal Comune per eliminare le piante malate e quindi a rischio crollo. Un piano straordinario, dopo che per troppo tempo l'amministrazione pubblica aveva ridotto a dismisura i fondi per la manutenzione del verde. Una linea che, però, negli ultimi due-tre anni ha presentato un conto pesante: crolli improvvisi che, in più occasioni, non hanno ucciso nessuno solo per caso.

Le motoseghe, previa analisi sullo stato di salute delle piante, sono entrate in azione in viale Belfiore, in viale Guidoni, in piazza San Marco, alla stazione e lungo viale Corsica, dove per proteggere dalle proteste gli operai, durante le demolizioni sono stati necessari gli agenti della polizia in assetto antisommossa. Tutti questi interventi hanno chiaramente rivoluzionato il colpo d'occhio. Per capirlo basta confrontare prima e dopo, ad esempio, piazza San Marco o l'area della stazione dove già Renzi fece demolire la pensilina «accumula-degrado».

A Palazzo Vecchio è ancora vivissimo il dramma del giugno 2014, quando alle Cascine si staccò un maxi ramo che uccise una bimba di 2 anni e la sua zia. Proprio anche a seguito di que-

sto dramma, la linea dura della sicurezza non ha potuto che prevalere: tutti o quasi gli alberi a rischio crollo sono stati demoliti, con un programma incentrato sull'arrivo di un numero maggiore di piante rispetto a quelle abbattute. Il Comune, confortato dai dati forniti dai «dottori» del verde, è stato però forse un po' debole sulla comunicazione. Non sembra aver spiegato ai cittadini, specie preventivamente e a fondo, i perché di questi radicali interventi. Ciò ha amplificato il tono delle proteste, con il Gruppo d'intervento giuridico onlus (Grig) che ha presentato al ministero dei Beni culturali e anche in procura un dettagliato esposto contro gli abbattimenti disposti dal Comune «durante il periodo di riproduzione dell'avifauna, vietato dalle direttive europee», scrive il Grig.

Critiche al Comune anche da Legambiente per le «modalità e i tempi di esecuzione del piano di abbattimento». Nell'ambito del programma, (282 abbattimenti contro 802 nuove messe a dimora), l'associazione ambientalista specifica di «non avere pregiudizialmente dubbi sulla sua "bontà tecnica"», ma, spiega, «una decisione del genere, eccezionale, avrebbe potuto e dovuto essere comunicata meglio. In modo capillare:

per casa, ci verrebbe da dire. Non solo: avrebbe potuto essere attuata con maggiore gradualità. Sarebbe stato evitato così l'effetto spettrale che si è creato in viale Belfiore».

Una raffica di polemiche che ha spinto il sindaco ad una lunga replica: «Tutti ricordiamo quello che è successo in viale Corsica due settimane fa quando un albero è caduto per un acquazzone con il rischio di uccidere qualcuno. I tagli sono dolorosi ma tutti necessari e riguardano una piccolissima percentuale: si tratta di organismi viventi che invecchiano, perdono stabilità e vengono attaccati anche dalle malattie — spiega Nardella — nostra responsabilità e quella di garantire la sicurezza dei cittadini. Per ogni albero malato tagliato ne ripiantiamo 4 giovani e più resistenti. Tutte le piante saranno sostituite, ma non solo: colmeremo anche i vuoti creati dai precedenti abbattimenti. Capisco che a colpo d'occhio vedere piazze e strade prive dei suoi alberi ferisca, ma come dimostrano le foto di viale Redi, nel giro di qualche anno queste torneranno verdi».

Claudio Bozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Viale Guidoni senza più pini neri



Viale Corsica proteste contro il taglio degli ippocastani



Oggi
alla stazione
saranno
demoliti gli
ultimi tre pini
dei diciannove
all'uscita
di Santa Maria
Novella